

De Sanctis, l'esule a Torino che fu ministro dell'Italia unita

Convegno e mostra sul letterato che cambiò la scuola

MASSIMO NOVELLI

UNA lapide su un muro dell'edificio che si affaccia su via San Francesco da Paola, al civico numero 3, ricorda il soggiorno torinese di Francesco De Sanctis, il grande critico e storico della letteratura nato a Morra Irpina nel 1817 e morto a Napoli nel 1883. In quel palazzo, che ospitava una scuola femminile privata, l'esule campano, già arrestato e incarcerato dalle autorità borboniche, tenne le sue famose lezioni su Dante. E sempre a Torino, grazie anche all'insegnamento universitario di Umberto Cosmo, il giovane Antonio Gramsci imparò ad apprezzarlo. Come ricorda Clara Allasia, studiosa torinese e docente all'Ateneo della nostra città, Gramsci «ne

rivendicava la profonda umanità e l'umanesimo».

La dottoressa Allasia è una delle relatrici al convegno su "Francesco De Sanctis a Torino: da esule a ministro", che si svolge oggi (dalle 9 al tardo pomeriggio) nell'ex aula magna di Giurisprudenza di Palazzo Nuovo, in via Sant'Ottavio 20. Durante la giornata di studi sono previsti interventi di Gian Mario Anselmi, Toni Iermano, Pasquale Sabbatino, Clara Allasia, Costanza d'Elia, Laura Nayed Enzo Neppi, sotto la presidenza di Arnaldo Di Benedetto e di Gian Mario Anselmi; si chiude con una tavola rotonda coordinata da Giorgio Ficara. Verrà inoltre presentata la rivista "Studi De-sanctisiani", pubblicata da Fabrizio Serra Editore. Al seminario si unisce una mostra di documenti allestita all'Archivio stori-

co dell'Università, in via Verdi 8, che è stata curata da Paola Novaria.

Da "Esule a ministro", dunque, a centotrenta anni dalla morte. A Torino l'autore della "Storia della letteratura italiana" visse in esilio tra il 1854 e il 1856. Vi ritornò con la proclamazione del Regno d'Italia, nel 1861, prima da deputato e poi da ministro dell'Istruzione pubblica. Alla mostra dell'Archivio storico dell'Università, tra le altre carte esposte, c'è una circolare del De Sanctis neo-ministro davvero illuminante a proposito della sua libertà intellettuale e politica, della sua cultura, e, per dirla con Gramsci, della sua umanità e dell'umanesimo. Ma, soprattutto, il documento evidenzia l'idea che l'intellettuale irpino aveva dell'Italia unita:

un'idea democratica e rigorosa, nel contempo, che purtroppo sarebbe diventata nel corso della storia una predica inutile.

Scriveva pertanto, il 31 agosto del 1861, «Ai Rettori, ai Delegati straordinari, ai Provveditori, agli Ispettori» che «dove non ci è responsabilità non si sviluppa il sentimento del dovere né l'amore della lode e la soddisfazione del buon successo». È una precisazione che serviva a De Sanctis per auspicare la più ampia autonomia, la non omologazione, delle amministrazioni scolastiche d'Italia. Il brano conclusivo è ancor più eloquente: «Il sottoscritto è di opinione che solo questa partecipazione più larga agli affari, questa circolazione della vita pubblica per tutte le parti del corpo sociale può preparare la nostra educazione politica, svegliare le intelligenze e formare i caratteri».

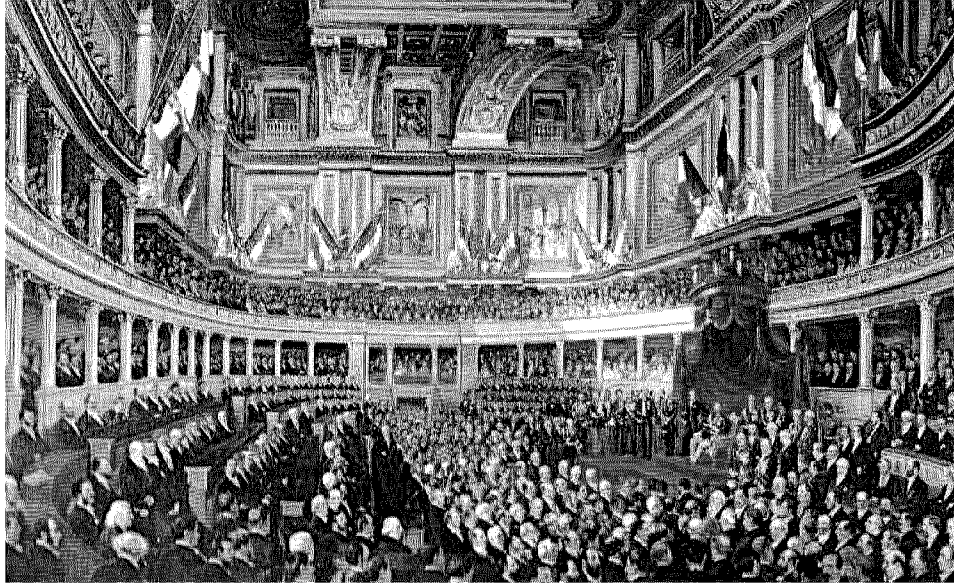
**Oggi dalle 9 in poi
la giornata di studi
tra Palazzo Nuovo
e l'Archivio storico
dell'Università**



DEPUTATO

Francesco
De Sanctis

Nella foto grande, la
prima seduta
del Parlamento
nazionale a Torino



De Sanctis, l'esule a Torino
che fu ministro dell'Italia unita

CON ENERGRID
LA CONVENIENZA
È LAMPANTE

800.234.110

EnerGrid